

AVE MARIA, AVE!

Ancora sull'incredibile fortuna musicale della pregnante preghiera mariana

di Piero Mioli

Nessun dubbio grava sulla classicità, sulla perennità, sull'autorità, perfino, di una preghiera come l'*Ave Maria* del culto cristiano; e a fianco della storia della liturgia la storia della musica ne annovera numerose versioni conosciute, praticate, fortunatamente popolari. Ma che la costanza della ricerca premiasse tanto, in termini di quantità e di qualità, è un fatto davvero imprevedibile, quasi insondabile.

Monodica o polifonica, a cappella o con accompagnamento, in latino o in lingua nazionale, breve o lunga, è da sempre che la musica dell'*Ave Maria* visita la navata della chiesa, la sala da concerto, il salotto borghese. Quando **Tomás Luis de Victoria** (1548 ca. - 1616) la lascia per un attimo all'antica purezza del canto solo nelle prime due parole e poi comincia ad adornarla di contrappunti, il sommo contrappuntista spagnolo sembra inserirsi nell'antica pratica della polifonia germogliante dalla monodia, ma poi non esita a prendersi tutte le sue libertà, per esempio insistendo sulla parola "tu", cambiando battuta, notando con energia la seconda parte del testo, passeggiando sul possessivo *nostrae*. Dopo questa *Ave Maria* in fa min., in sol min. posa quella di **Giulio Caccini** (1551 - 1618), che riesce ad alzare ancora un po' l'estensione, solitamente centrale, con uno slancio che ormai è già quasi barocco. **J. B. Verdussen** è un compositore pressoché sconosciuto, ma l'*Ave Maria* in La bem. magg. del 1688 una finestrella sulla sua personalità è ben capace di aprirla: senza troppa diastemazia (a parte la quarta iniziale), è proprio dalla sillabicità della scrittura che il canto riceve spessore, rimanendo a metà strada fra un robusto Lied e un'aria di poco belcanto. Ritornellata assai, l'*Ave Maria* di **Georg Philipp Telemann** (1681 - 1767) si regge sopra la trasparenza dell'accordalità e si permette qualche vocalizzo solo verso la fine, in rapida ascesa sul terzo *Amen*. Lunga l'intonazione di **Gioachino Rossini** (1792 - 1868), e meno lineare del previsto: a parte l'incisività di alcuni suoni puntati (giustificata su parole sdruciole come "mulieribus", voluta altrove), l'andamento piuttosto rapsodico sembra placarsi nella conclusione di un *Amen* in cauta progressione, ma invero termina sopra un quarto *Amen* che scatta deciso sopra un'ottava discendente (quella della tonica). Ma è più lunga l'intonazione di **Heinrich Marschner** (1795 - 1861), tutta bella, limpida, arpeggiata, religiosissima nel suo cristallino Fa magg.: e difatti ha l'aspetto di una calda, solida, uniforme ballata nordica, fra l'altro assai esigente con il canto nella lunghezza della melodia e nella relativa scarsità di pause per il respiro.

Sorprendente, come spesso, l'autore dell'*Elisir d'amore* e di *Lucia di Lammermoor*: veramente l'*Ave Maria* in Fa magg. di **Gaetano Donizetti** (1797 - 1848) è piena di grazia adolescenziale, zeppa di note puntate alla maniera trocaica (breve e lunga) e infiorata da un bel vocalizzo verso la fine. Attacca subito la versione di **Peter Cornelius** (1824 - 1874), in re min., che ha tutto l'andamento di un severo corale tedesco, mentre quella in la min. di **Félix Alexander Guilmant** (1837 - 1911) preferisce musicare ugualmente le due invocazioni, *Ave* e *Sancta*, sempre sciogliendo l'accompagnamento in lunghe serie di

crome. Popolarissima, giustamente, l'*Ave Maria* che **Giuseppe Verdi** (1813 - 1901) inserì nel quarto atto di *Otello*, sopra un La bem. magg. piano e pianissimo che esalta il fascino arcano del canto. Ma evviva **Camille Saint-Saëns** (1835 - 1921), anche senza *Samson et Dalila* e senza tanta musica strumentale da camera: la sua *Ave Maria* in Fa magg. comprende un Andantino in 3/4 dall'andamento arioso e poi un Allegro moderato in tempo ordinario dal disegno invece pienamente e radiosamente cantabile, anche grazie agli arpeggi incessanti del pianoforte. Dopo il contributo in Sol magg. di un grande cantante, nella corda di baritono, quale **Mattia Battistini** (1857 - 1928), una bella memoria dell'antica antifona mariana posa nel *Salve Regina* in Fa magg. di **Giacomo Puccini** (1858 - 1924), un giovanile Largo e religioso breve, semplice, incantevole. Un po' più giovane di Puccini, negli anni terribili della prima guerra mondiale **Sergej Rachmaninov** (1873 - 1943) elaborò una versione ancora in Fa magg., che verso la fine svara con una sezione in 6/4 un contesto tutto lento, comodo, espressivo in tempo ordinario.

L'*Ave Maria* op. 2 di **Joseph Bonnet** (1884 - 1944) è un semplice Andantino in Si bem. magg. che finisce in Adagio, non senza essersi abbassato al sol min. per diverse battute centrali. Altra sorpresa dell'antologia è la rarissima versione di **Sigvaldi S. Kaldalòns**, che parafrasa il testo venerando e lo allunga come Andante religioso in Mi bem. magg. esigendo dalla voce una cantabilità quasi priva di pause. Singolare il la bem. min. dell'intonazione di **Heitor Villa Lobos** (1887 - 1959), che durante la sezione centrale nell'omologo maggiore estende la voce fino alla tredicesima minore. Ma in tema di esotismo latino-americano non può non spiccare **Astor Piazzolla** (1921 - 1992), col suo testo ricco, esuberante, barocco e una musica relativa centro-grave, accidentata, fatta instabile sopra la fondamentale tonalità di La magg. Al Mi magg. punta invece l'*Ave Maria* di **Uberto Pieroni**, che intanto vocalizza anche le prime parole della preghiera e poi, approdando al consueto *Amen*, sale di un'ottava ma anche, dinamicamente, dal piano al forte. Per finire, ancora **Gioachino Rossini** e un'invocazione alla Vergine che suona come *Salve Maria*: si tratta di un Andantino in Fa magg. che comincia con una progressione, poi prende il volo verso una sorta di enfasi che insiste visibilmente sul pronome *Tu*, quindi termina, placandosi, con un'ottava discendente, proprio all'opposto del brano di Pieroni.

AVE MARIA

(Rallegrati, piena di grazia)

T. L. de VICTORIA – (1548 c. – 1616)

J. B. VERDUSSEN – (sec. XVII)

G. ROSSINI – (1792 – 1868)

G. DONIZETTI – (1797 – 1848)

A. GUILMANT- (1837 – 1911)

C. SAINT-SAENS – (1835 – 1921)

G. PUCCINI – (1858 – 1924) Salve Regina !

J. BONNET – (1884 - 1944)

H. VILLALOBOS – (1887 – 1959)

U. PIERONI – (1952)

G. CACCINI – (1551 – 1618)

G. P. TELEMANN – (1681 – 1767)

H. MARSCHNER – (1795 – 1861)

P. CORNELIUS – (1824 – 1874)

G. VERDI – (1813 – 1901)

M. BATTISTINI – (1856 – 1928)

S. RACHMANINOV – (1873 – 1943)

S. KALDALONS – (1881 - 1946)

A. PIAZZOLLA – (1921 – 1992)

G. ROSSINI – (1792 – 1868)(Salve!)



soprano

Claudia Garavini

pianoforte

Walter Proni